

Il dossier previdenza della manovra - Sindacati in trincea sull'età pensionabile

Pensione ai giovani da 650 euro anche con pochi contributi

Statali, scatta la stretta sulle assenze per malattia

Una rete di sicurezza per assicurare ai giovani un assegno minimo di circa 650-680 euro e la possibilità di andare in pensione prima dei 70 anni con 20 anni di contributi avendo maturato

un trattamento pari a 1,2 volte l'assegno sociale invece delle 1,5 volte attuali. È la proposta del Governo ai sindacati in avvio del confronto sulla pensione contributiva di garanzia. I sindacati

tornano a chiedere il blocco dell'età pensionabile dal 2019. Intanto, per gli statali scatta una stretta sulle visite fiscali che potranno essere replicate in giornata. **Servizi** ▶ pagine 3 e 21

Previdenza

LE MISURE IN CANTIERE

Le prossime tappe

Nuovo round il 5 settembre sul lavoro, poi il 7 e il 13 si torna sulle pensioni

Previdenza complementare

I ipotesi tassazione uniforme sulle rendite per pubblico e privato

Pensione da 650-680 euro per i giovani

Il governo studia il «paracadute» per le carriere discontinue - Rendita integrativa anticipata a 63 anni

Marco Rogari

ROMA

Non una vera pensione di garanzia, ma una rete di misure di sicurezza per assicurare ai giovani «contributivi» un assegno minimo di circa 650-680 euro, maggiorazioni sociali comprese, e la possibilità di uscire prima dei 70 anni di età e con 20 anni di contributi avendo maturato un trattamento pari a 1,2 volte l'assegno sociale invece delle 1,5 volte attualmente previste. È questa la proposta che il Governo ha messo sul tavolo del confronto con i sindacati per posare con la legge di Bilancio una sorta di prima pietra nel cammino che dovrà portare nella prossima legislatura alla nascita di una autentica pensione contributiva di garanzia. Che però non convince troppo il presidente dell'Inps, Tito Boeri.

La soglia del «minimo Inps» per usufruire di un'uscita più flessibile verrebbe dunque abbassata dal 1,5 all'1,2 e, allo stesso tempo, la cu-

mulabilità tra pensione contributiva e assegno sociale (448 euro) verrebbe operativamente ripristinata e aumentata rispetto a quanto previsto originariamente dalla legge Dini dal 30% al 50% (224 euro). La cumulabilità di un terzo dell'assegno sociale era infatti rimasta sostanzialmente sulla carta per gli effetti scaturiti dalla riforma Fornero. In questo modo i giovani interamente contributivi (gli assunti dopo il 1996) tra 20-30 anni vedranno irrobustirsi l'assegno che invece di rimanere sotto i 500 euro mensili salirebbe abbondantemente sopra i 600 euro fino ad arrivare a quasi 700 euro.

I sindacati hanno accolto con favore la proposta ma hanno anche rilanciato chiedendo di arricchire la rete di sicurezza. Che però non ha ancora la certezza di essere inserita nella prossima manovra. Anche perché il nodo risorse non è stato ancora completamente sciolto. Nella prima fase di attuazione l'intervento costerebbe meno di 200

milioni l'anno mentre a regime si salirebbe a circa 1,5 miliardi. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha confermato che nel corso del round di ieri è stato «affrontato il tema dei giovani che andranno in pensione tra 20 anni» senza sbilanciarsi su possibili interventi. Il capo del team economico della presidenza del Consiglio, Marco Leonardini, che ha partecipato all'incontro insieme a Stefano Patriarca (sempre del team economico di Palazzo Chigi), si è mostrato più prudente: «Non è un punto urgente».

Della questione si tornerà a parlare in uno dei prossimi incontri. L'obiettivo è di giungere a soluzioni il più possibile condivise prima del varo della manovra. Il calendario prevede che esecutivo, Cgil, Cisl e Uil tornino a vedersi il 5 settembre sui temi del lavoro, il 7 e il 13 settembre sulla previdenza. Poletti si è mostrato ottimista e ha parlato di «clima positivo». Ma i sindacati sono rimasti perplessi su alcuni punti e, soprattutto, hanno espresso tut-

ta la loro insoddisfazione per la resistenza del Governo ad affrontare quella che per loro è una priorità: lo stop all'aumento automatico dell'età pensionabile nel 2019 per effetto dell'adeguamento all'aspettativa di vita. Anche il tema dell'accesso più agevole delle donne all'Ape social è stato rinviato al prossimo round in cui il Governo illustrerà l'idea di un bonus contributivo di 2-3 anni.

Le posizioni sono molto vicine sulle ipotesi d'intervento sulla previdenza complementare presentate ieri dal Governo sempre in vista della manovra. Prima fra tutte quella che punta a rendere più appetibile la Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata) svincolandola completamente dall'Ape e usufruibile a tutti gli iscritti alla previdenza integrativa già a partire dal sessantatreesimo anno di età anziché dai 63 anni e 7 mesi ora previsti con il collegamento obbligato all'Anticipo pensionistico. Quello a cui sta pensando il Governo è un

vero restyling della Rita con l'emissione anche del vincolo della cessazione del rapporto di lavoro che renderebbe ancora più acces-

sibile la rendita ponte. Tra le ipotesi sul tappeto ci sarebbe anche quella di una sorta di norma ad hoc per le ristrutturazioni aziendali

con la possibilità di utilizzare la Rita come incentivo all'esodo, assorbendo anche quote di Tfr già maturato, con una tassazione più van-

taggiosa (15%) rispetto a quella dell'incentivo classico. È probabile anche l'armonizzazione della tassazione sui rendimenti dei fondi pensione dei lavoratori privati a quelli pubblici.

Previdenza, le misure allo studio

%
PENSIONE AI GIOVANI

L'ipotesi allo studio è che i giovani interamente nel sistema contributivo e con carriere discontinue possano andare in pensione prima dei 70 anni e con 20 di contributi avendo maturato un trattamento pari a 1,2 volte il minimo (448 euro). Con un assegno di circa 650-680 euro, perché verrebbe aumentata la cumulabilità con l'assegno sociale

RITA

Il governo sta pensando a un restyling completo della Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata). Svincolandola completamente dall'Ape e rendendola usufruibile a tutti gli iscritti alla previdenza integrativa già a partire dai 63 anni di età anziché dai 63 anni e 7 mesi previsti ora

ETÀ PENSIONABILE

Restano distanti le posizioni di governo e sindacati sull'età pensionabile. Lo stop dell'aumento automatico nel 2019 (a 67 anni) per effetto dell'adeguamento del requisito anagrafico all'aspettativa di vita, è considerato una priorità assoluta da Cgil, Cisl e Uil

IMPORTO ASSEGNO

650-680 euro

L'ANTICIPO

7 mesi

LA SOGLIA NEL 2019

67 anni

USCITE ANTICIPATE

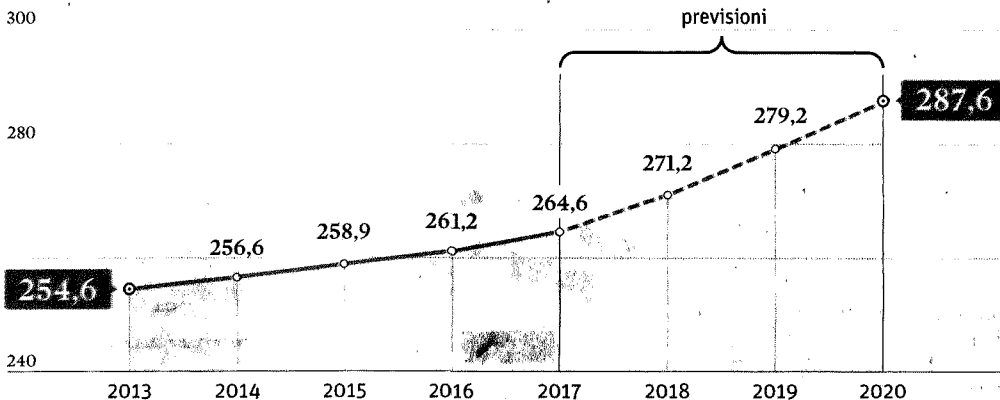
Opzione prima dei 70 anni e 20 di contributi con trattamento pari a 1,2 volte il minimo anziché 1,5. Cumulo al 50% con assegno sociale. Ma c'è il nodo risorse

IL RESTYLING

La «Rita» svincolata dall'Ape e senza obbligo di cessare il rapporto di lavoro. Possibile trasformazione in incentivo agevolato all'esodo

L'andamento della spesa per le pensioni

Dati in miliardi di euro



Fonte: Def 2017